Nel dettaglio le quote associative dovute ai trentacinque organismi cui l'Unione è associata (erano trenta nel '98) sono state le seguenti: Assocamere (639,4 milioni di lire); Eurochambres (329,6 milioni); Assefor (259 milioni); Istituto per l'ambiente (200 milioni); Uniontrasporti (105 milioni); Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale (72,9 milioni); Assonautica (50 milioni); Fedart-Fidi (30 milioni); Assoporti (25 milioni); Associazione coordinamento e sviluppo oreficerie (20 milioni); Associazione nazionale per l'arbitrato (20 milioni); contributo consortile MediaCamere (20 milioni); Scuola nazionale trasporti (15 milioni); Cefas (15 milioni); Isdaci (15 milioni); Chambersign (16 milioni); Consorzio coordinamento borse valori (13,1 milioni); IRU (12,1 milioni); Centro Storia per l'impresa (12 milioni); Associazione imprese non profit (10 milioni); Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale (10 milioni); IPI (10 milioni); Associazione ANIDE (10 milioni); premio qualità Italia (10 milioni); Ciaoltalia (10 milioni); Sincert (8 milioni); Agenzia Lane d'Italia (8 milioni); Sistema accreditamento laboratori (8 milioni); Comitato promotore corridoio plurinodale Est-Ovest-Sud europeo (7 milioni); Consumer' Forum (5 milioni); Istituto studi parlamentari (5 milioni); Organo nazionale assaggiatori olio d'oliva (5 milioni); Organo Nazionale Floricoltura (5 milioni); Ascame (0,8 milioni); Società italiana di statistica (0,4 milioni).

Cap. 3007 - Servizi continuativi al sistema camerale

Il presente capitolo, istituto per la prima volta con il bilancio 1998, era destinato a far fronte a esigenze di spese connesse all'attività ordinaria di servizi al sistema camerale e che per la loro natura e finalizzazione non trovano né possono trovare collocazione nell'ambito della sezione dedicata ai servizi generali e di supporto all'attività dell'ente. Così come precisato in sede di relazione al bilancio preventivo, le spese che vengono imputate al capitolo si riferiscono ad una variegata gamma di impegni che vengono assunti dai dirigenti e che vanno dalle spese organizzative di commissioni, comitati e gruppi di lavoro, al ricorso a collaborazioni esterne per l'approfondimento di

specifiche tematiche e per l'esistenza su particolari settori o aree; alla realizzazione di studi e rapporti; all'affidamento di incarichi o servizi ripetitivi, ad iniziative di formazione, ecc. Va, comunque, chiarito che si tratta di spese relative ad iniziative ed attività che ciascun dirigente in sede di bilancio preventivo aveva programmato per il conseguimento degli obiettivi che, in coerenza con le strategie dell'ente, intendeva perseguire nell'ambito dell'area affidata alla sua responsabilità. L'importo complessivo dell'impegno accertato nel capitolo non è altro quindi che la sommatoria degli impegni assunti dai singoli dirigenti per le attività che erano state da loro programmate.

In questa sede limiteremo l'attenzione al dato finanziario complessivo, rinviando ad un apposito capitolo a conclusione della presente relazione, una approfondita esposizione dell'attività svolta per i servizi associativi, valutandola anche in relazione a quelle che erano state le previsioni e le indicazioni di programma per l'esercizio 1999.

Orbene, sotto l'aspetto più strettamente finanziario, va detto che, gli impegni di spesa assunti a valere sul capitolo sono stati pari a 3.714,1 milioni di lire indicando una "economia" rispetto alle previsioni di 615,9 milioni (14,2%). Della somma complessivamente impegnata, quella effettivamente pagata ha rappresentato il 57%, mentre il 25,3% è andato ad alimentare la massa dei "debiti" ed il rimanente 17,7% quella dei residui passivi.

Sezione 4ª - Rimborsi alle Camere di Commercio

Cap. 4001 - Rimborsi alle Camere di Commercio per restituzione quote associative

In tale capitolo trovano collocazione le uscite derivanti dalla restituzione alle Camere delle eccedenze dalle stesse versate rispetto al contributo associativo dovuto, eccedenze che vengono accertate l'anno successivo in sede di "conguaglio", calcolato sulla base dei dati definitivi desunti dai consuntivi. Va

rammentato che con l'esercizio 2000, a seguito delle norme introdotte dal regolamento di contabilità, la procedura per la determinazione delle quote associative è stata modificata: non più quantificazione degli importi dovuti dalle singole Camere basati su stime delle loro entrate imponibili e successivo conguaglio nell'anno seguente; ma determinazione delle quote associative sulla base di dati definitivi e certi, quali quelli contenuti nel bilancio consuntivo (ultimo approvato).

Le operazioni di rimborso previsto nel presente capitolo sono pertanto destinati a chiudersi con l'anno 2000.

Comunque, con riferimento all'esercizio in esame, i rimborsi alle Camere di Commercio per restituzione quote associative hanno comportato uscite per 130,7 milioni di lire, cifra largamente al di sotto delle previsioni di stanziamento (450 milioni).

La ragione di tale differenza va ricercata evidentemente nel fatto che le previsioni che erano state formulate per l'esercizio 1998 quanto ad ammontare delle entrate camerali sulle quali si applica l'aliquota contributiva, erano state improntate a molta cautela, come del resto dimostra l'operazione di conguaglio che ha portato a maggiori entrate per quote associative riferite all'esercizio 1998 per oltre 5 miliardi di lire. Le Camere di Commercio destinatarie dei rimborsi sono state le Camere di Milano (per 78,6 milioni); Roma (29,5 milioni); La Spezia (16,5 milioni) e Caserta (6 milioni).

Sezione 6ª - Oneri non ripartibili

Cap. 6002 - Iva c/vendite

Nel capitolo vengono imputate le uscite relative agli importi IVA versati all'Erario in relazione alle fatture emesse dall'Ente e riguardanti, nella grande maggioranza dei casi, la vendita alle Camere di Commercio dei vari documenti

occorrenti per le operazioni di commercio estero (certificati di origine, carnet ATA e TIR, ecc.).

Nell'esercizio 1999, i versamenti IVA hanno registrato un netto calo che è da porre in relazione all'altrettanto consistente minore volume di fatturato, come si è avuto modo di evidenziare in sede di analisi delle entrate. I versamenti all'Erario per IVA sono ammontati a 981,6 milioni di lire, con una flessione sul 1998 di circa 527 milioni, pari al 35%. La riduzione era in buona parte prevista (lo scarto infatti, rispetto allo stanziamento, è risultato più contenuto e pari al 18%) a seguito della decisione assunta dagli organi di destinare parte del prezzo finale dei carnet ATA e TIR a favore delle Camere di Commercio.

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

Le spese in conto capitale hanno confermato nel 1999 la tendenza largamente declinante che si era manifestata nell'esercizio precedente. Al decremento registrato in tale anno si è aggiunto, infatti, un nuovo decremento che è stato pari al 38,7%

Gli impegni assunti si sono ragguagliati a 1.953,8 milioni, a fronte di 3.184,8 milioni del 1998. Lo scarto è risultato ancora più marcato rispetto allo stanziamento previsto (- 45,5%). Esso ha riguardato essenzialmente le immobilizzazioni finanziarie per le quali è venuta meno la prospettiva, sulla quale era stata basata la previsione di stanziamento, di accrescere la quota di partecipazione dell'Unione al capitale delle società del sistema.

Dell'ammontare degli impegni accertati, i tre quarti hanno dato luogo ad uscite effettive, il 16,5% si sono trasformate in residui passivi e l'8,5% in debiti. Avendo riguardo alla situazione pregressa in ordine ai debiti ed ai residui passivi va detto che nel 1999 ha segnato un apprezzabile miglioramento.

Quanto ai debiti degli anni pregressi i 147,5 milioni esistenti all'inizio dell'anno si sono ridotti a 46,7 al 31.12.1999; quanto ai residui passivi i 5.360 milioni accertati all'inizio del 1999, si sono ridotti a chiusura dell'anno a 13.310 milioni, dei quali 13.110 milioni sono costituiti "dall'accantonamento" per acquisto immobiliare.

Cap. 6101 - Immobilizzazioni materiali

Diversamente dall'andamento declinante manifestato dagli impegni accertati a livello dell'intero titolo, per le immobilizzazioni materiali si è assistito ad una sostanziale stazionarietà. Le risorse impegnate sono risultate pari a 557 milioni di lire contro i 560,7 milioni del precedente esercizio. Una consistente differenza in meno, si rileva, invece, rispetto allo stanziamento (lo scarto è del 31%): la ragione va ricercata nel fatto che la previsione scontava la realizzazione del progetto di sostituzione degli impianti audio-visivi della sala Spithoever; sostituzione che poi è avvenuta, non come progetto autonomo a carico dell'ente, ma nel quadro dei lavori di ristrutturazione del complesso Spithoever realizzato dalla società proprietaria.

Guardando più in dettaglio la destinazione degli impegni, si rileva che 53,3 milioni di lire sono serviti per l'acquisto di una nuova autovettura di servizio; 75,9 milioni sono stati destinati all'acquisto di mobili e arredi; 299 milioni sono stati impegnati per acquisire macchine e attrezzature informatiche e 128,4 milioni per l'acquisto di macchine e attrezzature diverse.

Cap. 6102 - Immobilizzazioni immateriali

Gli impegni di spesa destinati ad immobilizzazioni immateriali (costituiti essenzialmente da software, licenze d'uso, ecc.) hanno registrato, nel corso del 1999, un deciso incremento nei confronti del precedente esercizio rispetto al quale si sono più che quadruplicati. Questa netta crescita si spiega con il fatto che gli acquisti di software previsti nel progetto di informatizzazione degli uffici

si sono concentrati in gran parte nel corso del 1999. Peraltro, il programma di acquisti non si può dire concluso e ciò spiega "l'economia" che si registra tra stanziamenti ed impegni (40%).

Cap. 6103 - Immobilizzazioni finanziarie

E' questo il capitolo, nell'ambito delle spese in conto capitale, che registra il più consistente scarto tra stanziamento e impegni (51%), come la più marcata flessione di questi ultimi rispetto al precedente esercizio (-54%).I due rilevanti scarti traggono entrambi origine dalla stessa motivazione: il venir meno del progetto di ampliamento della partecipazione dell'ente al capitale di società del sistema: progetto che aveva influito sulle previsioni di stanziamento e la cui mancata realizzazione ha avuto effetto sulla diminuzione degli impegni e conseguentemente sullo scarto stanziamenti/impegni e sul confronto temporale con il 1998.

Guardando alle cifre i dati del 1999 evidenziano impegni per 1.183,2 milioni di lire, rispetto ai 2.572 milioni del 1998 e ai 2.420 milioni stanziati.

Gli impegni accertati si riferiscono all'acquisto di 270.000 azioni della Borsa SpA per 973,1 milioni; alla partecipazione al capitale della società Meteora, per 200 milioni e all'acquisto di una quota di partecipazione a IPA servizi per 10 milioni.

TITOLO IV - SPESE PER RIMBORSO DI DEBITI

Cap. 8001 - Utilizzo fondi accantonati

Gli impegni che vengono assunti a valere sul capitolo riguardano esclusivamente il pagamento di anticipazioni del TFR o la liquidazione delle somme dovute al personale per il trattamento di fine rapporto. A questo titolo,

nel corso del 1999 si sono avute uscite per 281,4 milioni di lire, il 42,1% in meno rispetto al 1998, e il 45,9% in meno rispetto allo stanziamento. Tale risultato è da collegare alle diminuite richieste di anticipo del TFR da parte del personale, limitate nel 1999 a due casi per un importo complessivo di 91,4 milioni di lire, 155,3 milioni di lire sono stati spesi per la liquidazione del TFR di un dirigente ed un dipendente che hanno lasciato il servizio e la residua cifra di 34,7% è stata spesa per corrispondere il TFR al personale a tempo determinato alla cessazione del rapporto.

TITOLO V - CONTABILITÀ SPECIALI

La piena corrispondenza, in entrata ed in uscita, delle cifre iscritte nei singoli capitoli in cui si articolano le contabilità speciali, nonché delle motivazioni che le determinano, induce a rinviare la lettura delle stesse all'analisi esposta in sede di entrate.

ATTIVITÀ PROGETTUALE FINALIZZATA ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA

In coerenza con la strategia del sistema, individuata dalla Conferenza di programma del novembre '98, il bilancio finanziario per l'esercizio 1999 destinava cospicue risorse alla realizzazione di progetti finalizzati al conseguimento dei cinque obiettivi in cui si articolava la strategia stessa.

Dalle indicazioni strategiche erano noti infatti otto distinti progetti integrati per la cui realizzazione venivano stanziati 8.332 milioni di lire che si aggiungevano ai 6.134,9 milioni provenienti dai contributi di organismi nazionali e comunitari destinati alla attuazione dei progetti promossi dall'Unione nell'interesse del sistema.

Nelle note che seguono si cercherà di fornire un quadro "consuntivo" dell'attività svolta e delle risorse impegnate e spese, distintamente per gli otto progetti mirati al conseguimento dei cinque obiettivi strategici e per i tredici progetti che hanno goduto di finanziamenti esterni.

PROGETTO 1: CONSOLIDAMENTO DEL RUOLO RELATIVO ALLA REGOLAZIONE DEL MERCATO

L'obiettivo del progetto, che si articolava in una serie di azioni, era quella di sviluppare funzioni e servizi stabili, efficaci ed efficienti, in modo da esaltare il ruolo istituzionale delle Camere di Commercio nel campo della regolamentazione del mercato. Il ritardo e la mancata emanazione di provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto regolare il trasferimento alle Camere di Commercio di nuove funzioni, ha costituito un fattore di impedimento alla realizzazione di alcune delle azioni previste con il conseguente loro slittamento al 2000 e l'altrettanto conseguente rilevante scarto tra stanziamento (820 milioni di lire) e impegni (332 milioni).

Le azioni previste nel progetto innovano gli uffici metrici, la materia brevettuale e le regole per i conflitti (conciliazione e arbitrato).

Per quanto riguarda gli Uffici Metrici, una serie di adempimenti quali il supporto nella organizzazione degli uffici attraverso la definizione delle piante organiche e l'inquadramento del personale sono stati condizionati dall'emanazione del DPCM, pubblicato sulla G.U. n.268 del 6.12.99, che ha trasferito, a decorrere dal 1° gennaio 2000, gli uffici ed ha individuato il personale e le risorse.

Relativamente alla formazione è stato affidato all'Istituto G. Tagliacarne in collaborazione con il Dintec l'organizzazione di corsi per il personale camerale sulla funzione metrica e per il personale proveniente dagli uffici metrici sull'attività del sistema camerale che si sono svolti.

Il 30 settembre è stato organizzato il primo incontro con le Camere per l'avvio dei progetti presentati al fondo perequativo sul tema degli Uffici Metrici, inoltre il 18,19 e 20 ottobre si è tenuto il primo modulo del percorso formativo per il personale camerale, mentre il secondo modulo è stato organizzato il 16, 17 e 18 novembre e 29, 30 novembre e 1 dicembre.

Circa il supporto nella strutturazione dell'elenco degli utenti metrici si è formalizzata la partecipazione dell'Unioncamere al progetto InfoCamere, sotto forma di contributo alla fase di coordinamento ed analisi.

Per quanto riguarda la materia brevettuale sono stati avviati dagli uffici una serie di incontri con la direzione del Ministero dell'Industria competente, allo scopo di trovare modalità di collaborazione tra sistema camerale e ufficio centrale brevetti che, indipendentemente dal trasferimento delle competenze agli Upica, valorizzino il ruolo delle Camere e possono portare a soluzioni innovative.

E' stato formalizzato con il Dintec un accordo di collaborazione per l'assistenza tecnica finalizzato all'innovazione della normativa e dei servizi camerali, sia in materia brevettuale che nel settore del saggio dei metalli preziosi.

Nell'ambito della fase "regole per i conflitti" ed in particolare per quello che riguarda l'elaborazione, la revisione e l'aggiornamento degli strumenti tecnici, è stato avviato un confronto con le Associazioni dei consumatori per

l'implementazione dei Regolamenti di conciliazione ed il loro adattamento alle disposizioni legislative introdotte dalla legge 281/98 in materia di diritti dei consumatori.

In particolare tra l'Unioncamere e il Consiglio Nazionale delle Associazioni dei Consumatori – organismo consultivo del Ministero dell'Industria – è stato siglato un accordo per lo sviluppo e la diffusione della conciliazione e per approfondire il tema della "conciliazione collettiva" prevista all'art. 3 della legge 281/98. L'accordo è stato presentato in occasione della Conferenza programmatica dei consumatori che si è tenuta a Milano il 13-14 dicembre cui l'Unioncamere ha partecipato dando il proprio patrocinio.

Quanto alle iniziative di formazione, informazione e promozione insieme all'Istituto G. Tagliacarne è stato organizzato un modulo formativo di approfondimento della conciliazione e dell'arbitrato con particolare attenzione alle norme introdotte dalla legge sulla subfornitura, nell'ambito del quale si è tenuta una tavola rotonda con le Associazioni di categorie rappresentative del settore per approfondire il tema degli accordi quadro ed il ruolo delle Camere nella definizione degli aspetti contrattuali.

Nel '99 sono proseguiti i lavori della Commissione di studio sulla conciliazione, in particolare, il 9 febbraio si è tenuto un incontro della Commissione per la definizione degli standard minimi di qualità dei corsi di formazione per i conciliatori. Il lavoro è stato utilizzato anche per la predisposizione dei prototipi per i progetti camerali sulla formazione dei conciliatori.

La Commissione di studio sulla conciliazione ha inoltre approfondito le tematiche connesse alla risoluzione delle controversie in materia di consumo ed ha analizzato le proposte di legge sulla conciliazione e sull'arbitrato assegnate alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

E' stato inoltre affidato all'ISDACI uno specifico incarico per la realizzazione di una ricerca per l'approfondimento scientifico della conciliazione nell'ambito dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie.

PROGETTO 2: SVILUPPO DELL'INFORMAZIONE ECONOMICA E PER L'ORIENTAMENTO DEI PROCESSI DECISIONALI

L'obiettivo del progetto, al quale erano state destinate risorse per 1.774 milioni di lire, interamente impegnate, era quello di valorizzare e potenziare ulteriormente la funzione di informazione economica delle Camere di Commercio per renderla uno strumento in grado di supportare ed orientare sia i decisori delle politiche economiche per le imprese sia le stesse imprese per le decisioni che sono chiamate a prendere. Così come previsto nel progetto, le azioni svolte sono state dirette su tre filoni:

a) Costruzione di un sistema di indicatori economici, omogeneo su tutte le province, valorizzando il patrimonio informativo proprio delle Camere di Commercio. Questa linea di azione si è articolata in quattro prodotti e cioè:

   1. "Analisi strutturale del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione", che si è basata su una indagine quali-quantitativa effettuata sulle 400.000 nuove iscrizioni nel Registro imprese.

      In particolare la ricerca si è posta l'obiettivo di differenziare le imprese che pur risultando di nuova iscrizione già esistevano, da quelle che sono realmente di "nuova costituzione". Questo dato "depurato" rappresenta una importante informazione ai fini della valutazione e della impostazione di politiche a favore dello sviluppo dell'imprenditorialità. A tal fine attraverso l'utilizzo di una società e delle professionalità presenti nell'area informazione economica sono state analizzate le informazioni contenute nelle 400.000 "schede anagrafiche" delle imprese di nuova iscrizione, individuando 200.000 imprese realmente di "nuova costituzione".

      Il secondo risultato di rilievo è consistito nell'analisi approfondita di un campione di imprese (2.000 estrapolate dalle 200.000 individuate) che ha consentito di rilevare le caratteristiche delle "nuove società" (fatturato, capitale sociale, attività ed altre informazioni).

   2. "Analisi congiunturale delle economie regionali": indagine trimestrale, che si è basata su un campione di circa 7.000 imprese manifatturiere con 10

addetti e oltre, ed è finalizzata a valutare le variazioni quantitative trimestrali dei principali indicatori aziendali nelle regioni italiane, nonché i dati previsionali in termini qualitativi relativamente al trimestre successivo a quello di rilevazione.

La tipologia di indagine ha consentito di confrontare gli andamenti territoriali delle variabili economiche, permettendo di conoscere le dinamiche dell'industria manifatturiera del nostro Paese nel suo complesso, per regioni, per fasce dimensionali di imprese, distinguendo i risultati della piccola, media e grande impresa.

3. "Stime sul valore aggiunto e sugli investimenti a livello regionale": l'indagine ha fornito la stima dei risultati economici conseguiti a livello delle singole regioni per tutti i macrosettori di attività economiche nonché degli investimenti con una disaggregazione per tipologia e per branca produttiva.
4. "Stime sul valore aggiunto a livello provinciale e dei sottosistemi locali del lavoro": la ricerca, non ancora conclusa per un ritardo connesso alla disponibilità dei dati di base, consiste nella valutazione per settori di attività economica del Pil a livello provinciale con riferimento all'anno 1987 a proiezioni al 1998.

b) Sviluppo di nuovi prodotti finalizzati a dare maggiore forza alla funzione di informazione economica delle Camere di Commercio nella direzione di supportare i decisori politici e di servizi alle imprese. Questa seconda linea di azione si è sviluppata in tre prodotti:

1. "Analisi strutturale delle economie regionali": che è stata sviluppata con l'elaborazione di un dossier sullo sviluppo locale e sulle dinamiche territoriali e del "Rapporto 2000 sulle PMI italiane". Il primo contiene una approfondita analisi dell'evoluzione congiunturale nazionale e territoriale durante l'ultimo anno, i mercati di riferimento delle imprese italiane, le strategie di sviluppo delle imprese artigiane, le prospettive di sviluppo per le imprese nel settore del commercio, l'articolazione territoriale del sistema turistico, l'evoluzione del mercato dei servizi alle imprese, il

contributo dell'agricoltura allo sviluppo delle economie locali; il secondo, è un rapporto costruito sull'indagine effettuata su circa 4.000 imprese per l'individuazione delle prospettive di sviluppo su quattro aree: articolazione territoriale dei percorsi di sviluppo e le prospettive di mercato delle PMI manifatturiere; le modificazioni dell'assetto delle funzioni aziendali e la ricombinazione dei fattori produttivi.

2. "Osservatorio sui bilanci delle imprese": è una ricerca che ha permesso di valorizzare, in chiave di informazione economica, il patrimonio dei dati di cui sistema camerale dispone e costituito dai bilanci di oltre 600.000 società di capitale iscritte nel Registro delle imprese. Attraverso l'analisi dei dati contenuti nei bilanci, condotta anche attraverso una riclassificazione dei dati stessi, è stato possibile costruire "indici" significativi anche ai fini della impostazione di ricerche sull'imprenditorialità.
3. "Monografie delle regioni": è un lavoro che ha portato alla elaborazione di 20 schede regionali che, in forma sintetica ed impulsiva, presentano gli aspetti salienti della struttura e della congiuntura delle singole regioni. A chiusura dell'anno la ricerca era in avanzata fase di realizzazione, ma non ancora conclusa.

c) Accreditare la diffusione dell'informazione. Questa terza linea di azioni si è sviluppata in due dei tre prodotti programmati:

1. "Promozione per l'apertura di sportelli di informazione economica": il cui risultato più rilevante è stata la messa a punto di un "prototipo" di sportello. E' stato, infatti, elaborato un documento che definisce tutti gli aspetti progettuali (obiettivi, fasi, costi, risorse umane necessarie, ecc.) per la realizzazione dello sportello di informazione economica.

   La parte più innovativa del progetto è stata, in particolare, la definizione di un sistema informativo integrato, con struttura a rete, che interconnette tutte le Camere di Commercio aderenti all'iniziativa.

Il sistema permette la messa in rete delle più rilevanti informazioni economiche-statiche prodotte dalle Camere di Commercio e da altri organismi pubblici e privati.

Il prototipo è stato utilizzato da 57 Camere di Commercio che, per la realizzazione del progetto, hanno ottenuto contributi dal Fondo perequativo.

2. "Organizzazione di workshop per amministratori e dirigenti": in questo ambito sono state organizzati sei incontri finalizzati alla diffusione e alla condivisione delle strategie di sistema sul tema del nuovo ruolo delle Camere in materia di informazione economica, oltre alla presentazione di specifici temi. Si ricordano: l'incontro effettuato a Lucca, con tutti gli uffici di statistica delle Camere di Commercio, due incontri di presentazione del sistema integrato a rete per lo sportello di informazione economica, due incontri con i responsabili degli uffici per la costruzione dei Comitati di Redazione.

PROGETTO 3: REALIZZAZIONE DEI SERVIZI PER LA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

L'obiettivo generale del progetto era quello di definire il ruolo attivo che il sistema delle Camere di Commercio può avere nel processo di decentramento dei poteri decisionali sulle politiche economiche, con il trasferimento di nuovi compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti locali. Ciò richiede, appunto, di consolidare le funzioni del sistema camerale rispetto alle imprese, da un lato, e alle istituzioni di governo del territorio, dall'altro.

Tale obiettivo generale si è articolato nel corso dell'anno in specifiche linee di lavoro:

- la collaborazione con i Comuni sullo sportello per semplificare le procedure di insediamento delle imprese;
- le iniziative con gli Enti locali e le Regioni per accrescere la competitività del territorio, anche alla luce degli accordi maturati con Sviluppo Italia;

- la definizione puntuale delle linee strategiche per il marketing territoriale;
- il rafforzamento di questa funzione all'interno delle Camere di Commercio e delle Unioni regionali.

Nel 1999 gli impegni complessivi di spesa per le linee di lavoro suddette sono ammontati a 1.016,2 milioni di lire, quasi l'85% delle risorse allocate; le economie verificatesi dipendono principalmente dal fatto che alcune fasi originariamente previste nel progetto – in primo luogo, la collaborazione con le Regioni sui fondi unici per gli incentivi – sono state rinviate all'anno 2000, proprio per i ritardi accumulati da queste ultime e da alcune Amministrazioni centrali.

Entrando nel merito delle specifiche linee, la collaborazione con i Comuni sullo sportello unico per le attività produttive ha richiesto l'impegno di circa 349,1 milioni, in buona parte destinati, ad assistere, con il contributo dell'Istituto Tagliacarne, con servizi di formazione e consulenza le Camere di Commercio più impegnate in questo campo (anche grazie ai contributi del Fondo di perequazione 1998), e per realizzare una ricerca con Dintec, sugli "impianti a struttura semplice" (*ex* D.P.R. n. 447/1998), i cui risultati saranno messi a disposizione del Governo e delle Regioni.

Le collaborazioni con i principali attori istituzionali e di servizio (la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il FORMEZ e l'ANCI) hanno riguardato i possibili sviluppi del disegno di semplificazione amministrativa per le imprese, il monitoraggio degli sportelli unici e la concertazione per lo sviluppo locale.

Quanto alla seconda linea di lavoro, le iniziative concrete di collaborazione con gli Enti locali sui temi della competitività territoriale (circa 95,9 milioni) sono state affidate al gruppo VALET (composto, a tal fine, da Mediacamere, Istituto Tagliacarne, Assocamerestero e Mondimpresa). Il personale dell'ente è stato impegnato, invece, a gestire l'elaborazione e l'implementazione del protocollo d'intesa tra Unioncamere e Sviluppo Italia, per l'apertura di appositi sportelli informativi (*Infopoint*) presso le Camere di Commercio interessate.

Sulla terza linea (circa 374,9 milioni), sempre il gruppo VALET è stato incaricato della elaborazione di una metodologia standard per le diverse realtà che

possono beneficiare di un incisivo programma di marketing del territorio (attrazione di investimenti produttivi esterni), con la proposta di indirizzi strategici e operativi adeguati per le peculiari esigenze del sistema camerale. Il Rapporto finale del lavoro approfondisce il quadro di riferimento teorico che ispira le diverse Agenzie esistenti, il processo generale e gli strumenti disponibili, il sistema di monitoraggio e le forme di comunicazione.

L'ultima linea di lavoro prevista dal progetto, con un impegno di spesa pari a 196,3 milioni, punta a rafforzare la funzione di marketing territoriale all'interno delle Camere di Commercio e delle Unioni regionali; nel concreto, si è mirato a predisporre (sempre con l'impegno diretto del gruppo VALET) servizi specializzati di formazione e assistenza, destinati al personale del sistema camerale italiano e a quello delle Camere di Commercio italiane all'estero.

PROGETTO 4: DIMENSIONAMENTO EUROPEO DELLA RETE

L'obiettivo del progetto era quello di portare le Camere di Commercio Italiane ad agire nel processo di costruzione europeo e nel ridisegno dei poteri che ne conseguono, operando su due linee di lavoro:

- la valorizzazione del ruolo istituzionale delle Camere di Commercio con l'obiettivo di inserirle nella dinamica politico-istituzionale nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- la realizzazione operativa della rete europea attraverso lo sviluppo di servizi camerali europei e la partecipazione delle C.C.I. italiane al network europeo.

Per la realizzazione del progetto sono state stanziate risorse per 564 milioni di lire, delle quali è stato accertato il totale impegno.

Le due linee di lavoro si sono sostanziate in una serie di azioni. Per la valorizzazione istituzionale va, in primo luogo ricordato, elaborazione del documento la Carta delle Camere di Commercio europee, adottato in ambito Eurochambres a Cipro il 14 ottobre dalle 33 associazioni europee di C.C.I.